

Un problema della Città di Trapani Riqualificare la Litoranea Nord

È un'area contesa. Tutti hanno un'idea, un progetto per la Litoranea Nord di Trapani.

Tutti sono d'accordo sul fatto che deve essere riqualificata e riportata ai fasti di un tempo, quando la spiaggia della zona era il fiore all'occhiello della città.

Da tempo la spiaggia non c'è più, coperta dall'asfalto e dalle case, ma l'area continua ad essere di grande interesse.

Ma è proprio sulla Litoranea Nord che si sono registrati in questi ultimi mesi gli scontri più duri tra l'Amministrazione comunale ed alcuni consiglieri.

Tutto è iniziato con la proposta, avanzata dal consigliere dell'Udc Giuseppe Carpinteri di affidare la Litoranea Nord in gestione ai privati.

Secondo il suo progetto, l'area in questo modo si sarebbe riqualificata per l'evidente interesse, da parte di coloro che la gestirebbero.

Nessun problema da parte dell'Amministrazione, che persegue la strada della sinergia con i privati. Il problema è però cosa affidare.

Recentemente una vasta operazione di pulizia straordinaria della zona, curata dal Settore Ecologia ed Ambiente, ha riportato alla luce alcune spiaggette, rimaste per decenni sepolte dalle alghe e dalla sporcizia. Operazione di pulizia straordinaria che sarebbe stata di competenza della Capitaneria di Porto, ma che il Comune ha deciso di eseguire, dopo avere atteso invano l'intervento dell'Ente, in considerazione dell'interesse pubblico.

Ed allora il consigliere Carpinteri propone perché non affidare queste spiagge ai titolari degli alberghi vicini?

Ma risponde il sindaco Mimmo Fazio: il Comune non può affidare le spiagge a nessuno, poiché esse non sono di proprietà comunale. Ed allora, se qualche privato vuole chiedere in gestione la spiaggia basta solo che si rivolga alla Capitaneria di Porto.



Finora, a quanto pare, nessuno l'ha fatto.

Ma il consigliere Carpinteri è andato oltre ed ha inviato una lettera al sindaco, chiedendo la pulizia straordinaria della litoranea. Ha scritto il consigliere: «Premesso che, dopo svariate segnalazioni, l'Amministrazione Comunale non ha ancora provveduto alla pulizia straordinaria della Litoranea Dante Alighieri, considerato che la stagione estiva ormai è in una fase avanzata, che molti turisti vengono a visitare la città, per il decoro della stessa città di Trapani si chiede alla S.V. il ma un intervento immediato di pulizia, di disinfezione e di diserbatura della Litoranea Dante Alighieri. Se entro cinque giorni dalla presente non si provvederà ad attuare quanto richiesto, si comunica che saranno informati il Signor Prefetto e la Regione Siciliana».

Ha risposto il sindaco Fazio: «Premesso che la segnalazione da Lei inviata e in particolare la "minaccia" in calce alla Sua nota mi colgono di sorpresa, in dipendenza del fatto che l'atto coercitivo da lei palesato mi risulta documentalmente già da Lei inviato da molto tempo al Signor Prefetto. La invito, comunque, ad essere più chiaro nell'individuazione del sito, poiché la pulizia straordinaria della zona è stata già disposta e, per quel che mi risulta, effettuata».

Ciononostante, «spaventato dalle Sue minacce», Le comunico di essermi attivato presso il Dirigente responsabile che, sulla base dell'autonomia gestionale che gli compete e delle priorità dallo stesso individuate, compatibilmente con le risorse umane e con le attrezzature a disposizione, si sarebbe attivato per procedere ad un ulteriore pulizia della zona.

Se la Sua segnalazione poi dovesse essere riferita ai siti oggetto di sequestro da parte della magistratura, Le ribadisco che gli stessi appartengono a privati.

L'Amministrazione si è attivata, conformemente alle indicazioni della Procura della Repubblica, per ordinare ai proprietari delle aree in questione di provvedere alla pulizia».

Una botta e risposta serrato, che non nasconde come qualcuno potrebbe pensare, nulla di personale. L'Amministrazione ha voluto solo puntualizzare quali sono le proprie competenze, nell'ottica di instaurare regole per troppo tempo ignorate. E che non c'è nulla di personale, nessuna questione "politica" nel contrasto che si è registrato, viene dimostrato dalla recente iniziativa dell'Amministrazione che ha preso atto di un ordine del giorno (primo firmatario sempre Giuseppe Carpinteri), che continua a proporre la gestione della Litoranea ai privati.

Nell'ordine del giorno, i consiglieri comunali impegnano il signor sindaco della città di Trapani di farsi promotore dell'iniziativa "Gestione della Litoranea Nord a privati, affidando tratti della strada a privati cittadini, commercianti, artigiani, industriali e liberi professionisti, disposti a gestire a proprie spese le aree di competenza".

Non si parla dunque più di affidamento di spiagge, in quanto, evidentemente, i consiglieri si sono resi conto che non può essere il Comune ad affidarle.

Il sindaco Fazio ha invitato coloro che sono interessati a gestire spazi ed aree pubbliche sulla Litoranea Nord a presentare propri progetti, che saranno opportunamente valutati. Le aree che il Comune può affidare alla gestione dei privati, è precisato, sono quelle di competenza comunale. Dunque, è escluso il litorale, per il quale la competenza è della Capitaneria di Porto.

Ma la storia non finisce qui. Di recente il presidente del Consiglio Comunale Stefano Nola ha incontrato il presidente della Provincia Regionale di Trapani Giulia Adamo. Oggetto dell'incontro, quando a dirlo, la Litoranea Nord.

«La zona - ha affermato Nola - è di grande bellezza. Qui nei primi anni del Novecento c'erano le spiagge e gli stabilimenti balneari. Le antiche mura sono un patrimonio archeologico e storico da valorizzare e la passeggiata a mare potrebbe competere con quelle più famose d'Italia. Ma ciò che si nota è la presenza di erbacce e spazzatura».

Il Presidente Nola non ha trovato niente di meglio da fare che investire della questione il presidente Adamo che ha inviato sul posto un proprio tecnico per un sopralluogo. Ma quale sia la competenza della Provincia in materia non appare chiaro.

Una cosa è certa. L'Amministrazione non vuole affatto trascurare la zona, tanto che il progetto complessivo per la riqualificazione della Litoranea è inserito nel P.I.T. ed è stato approvato dalla Regione Siciliana.

Marc'Aurelio

Un impegno per la salute mentale

Sul Faro di giugno è stata pubblicata l'intervista al dott. Angelo Sammartano, dirigente del Dipartimento di salute mentale e al dott. Giorgio Geraci, responsabile del centro diurno, in occasione del «Concerto di primavera» tenutosi a maggio alla «Cittadella della salute».

Con loro il Giornale ha preso l'impegno di scrivere ancora della loro opera, del loro impegno, dei programmi futuri. Personalmente ritengo che il problema della salute mentale non è solo una "questione sanitaria". Esso merita quotidianamente attenzione e solidarietà. L'obiettivo dell'attività del Dipartimento di salute mentale, sostiene il dott. Giorgio Geraci, responsabile del Centro diurno, è la "integrazione". Bisogna, egli dice, fare oltre che pensare, nel senso cioè di ottenere da parte delle famiglie la "condizione" delle iniziative terapeutiche per cui ciascuna famiglia si ritrova in una grande famiglia. Egli dichiara che il connubio istituzione-famiglia è un'assoluta novità. Nel passato la famiglia, delegando all'istituzione pubblica la gestione del congiunto con disagio psichico, di fatto lo abbandonava, sentendosi essa stessa abbandonata. Oggi invece partecipa, perché viene coinvolta nel processo di "terapia riabilitativa" rivolta al congiunto.

E tuttavia, egli aggiunge, l'azione avviata con la famiglia che in quanto "parte" del "mondo del parente" non può né deve essere esclusa, dovrebbe essere oggetto di un'osservazione "unitaria" da parte dei vertici istituzionali nazionali.

Le grandi intuizioni di Basaglia che passavano attraverso un "uso della psichiatria umana" è vero che sono approdate ad una riforma attraverso la legge nazionale, la 180 del 1979, ma non hanno trovato sostegno in una relativa legge "economica".

Ogni regione ha quindi operato come ha potuto e saputo fare, secondo l'orientamento culturale e politico locale.

Si è arrivati, conferma Giorgio Geraci, ad avere "tante psichiatriche" quante sono le regioni e quanti sono i modelli di riferimento. La riforma andava, invece, applicata provvedendo innanzi tutto alla spesa per la chiusura degli O.P.P. e per la realizzazione di strutture e servizi di merito sul territorio comunale.

L'impegno collettivo oggi deve essere quello di tradurre operativamente, in base ai finanziamenti il senso di "unitarietà" che in atto è solo sulla carta.

Il rilevante numero di suicidi avvenuti in città mi ha suggerito di chiedere al dott. Geraci la sua opinione. Se la determinazione a togliersi la vita può dipendere dal convincimento nell'individuo di essere un "escluso".

«Una delle problematiche sostanziali del nostro quotidiano è diventata l'angoscia di avere certezze. Senonché quando ci si chiede sul perché delle cose, ci si interroga: ecco l'angoscia del nuovo, di scoprire cose nuove anche di sé stessi. Allora si fugge da sé stessi, si decide di non interrogarsi, perché interrogarsi fa troppo male, crea il dolore di dovere affrontare cambiamenti».

Da qui il conflitto con una società che richiede continui adattamenti. L'essere umano che è vitale fin quando privilegia la ricerca, il momento che la rifiuta e s'irrigidisce va al "conflitto" fino ad arrivare alla "crisi" alla "rottura". Segnali iniziali sono i cambiamenti fisici. Seguono i cambiamenti psichici. Le sue difficoltà dovrebbero essere subito percepite dagli altri. Forse egli non cadrebbe nella solitudine. Questa, infatti, è una delle cause della depressione».

Ascoltandolo ho pensato che oggi si parla di "comunità illimitata di identità multiple". All'esperienza professionale di Giorgio Geraci chiederò di parlarci della condizione essenziale dell'immigrato, se egli viene negata l'accoglienza e la possibilità d'integrarsi, per cui è costretto a vivere ai margini del sistema sociale. Al prossimo numero avremo la risposta.

Angela Cangemi

Il surrealismo di Znaniecki e l'introspezione di Corradi reinventano il Simon Boccanegra e la Tosca

Portare sulle scene un'opera, come il Simon Boccanegra di Verdi, considerata un grande capolavoro, ma che di solito viene scarsamente rappresentata sui palcoscenici italiani, non è certo cosa semplice, eppure alla sua 55ª stagione lirica estiva il Luglio Musicale Trapanese, venerdì 12 c.m., ci ha provato riuscendo, comunque, a conquistare il pubblico del teatro Giuseppe Di Stefano. Una trama un po' complessa, dalle tante sfaccettature sceniche, con personaggi che, secondo la predilezione verdiana, sono per la maggior parte voci gravi maschili, ma dramma dalle musiche splendide che ha preso vita nel migliore dei modi. Buoni il cast degli artisti e la prova del coro Associazione Rossini di Lecce. Molto convincente il soprano Elmira Veda nei panni di Maria Boccanegra/Amelia Grimaldi, che ha agilmente eseguito, perfetta-

mente all'unisono, il duetto di riconoscimento accanto all'efficace baritono, Stefano Antonucci. Elemento a tratti dai toni un po' troppo pacati, l'orchestra del "Luglio", obbediente però alla dotata bacchetta di Roberto Tolomelli. Inconfondibile il tocco registico e scenografico di Michal Znaniecki che, tramite una visione diaframmatica scandita sul palco da due ellissi nere, in una costante semioscurità dai toni surreali, ha condotto lo spettatore dal primo all'ultimo atto conclusosi con il significativo avvicinamento di due mondi, quello di Boccanegra e quello dei suoi nemici, alla fine coperti entrambi, come in un sogno, da un largo velo che entra nelle stanze del doge delirante e, come il mare, sommerge tutti per lavarne i peccati e renderli liberi. Una regia particolarmente analitica, coinvolgente, dal chiaro intento



Una scena del «Simon Boccanegra»

introspeettivo, quale è stata ritrovata per altri versi, nella Tosca di Mario Corradi andata in scena lunedì 22 c.m. Scenografia in bianco e nero, ideata da Luigi Scoglio, accennano soltanto al luogo cui si riferiscono dando spazio a ciò che in realtà rappresentano nell'immagina-

rio collettivo dell'epoca, al colore dei personaggi, ai loro sentimenti, ai loro travagli interiori, alle loro azioni, il tutto evidenziato da una fulgida luce bianca che dipana l'oscurità delle coscienze e mette a nudo il contrasto, anche fisico, tra buoni e cattivi. Sicuramente in ri-

lievo l'interpretazione dell'applauditissimo baritono, Ko Seng Hyoun, uno Scarpa deciso e dalle prepotenti capacità vocali, accompagnato da una Tosca, il soprano Anda Louise Bogza, vibrante di tonalità cristalline. Tiepido, invece, il consenso concesso dal pubblico trapanese, al momento di E. Lucivan le stelle, al tenore, Zwetan Michailov, un Mario Cavaradossi ritenuto, forse, troppo poco commosso dai ricordi nell'ora precedente la morte. Preziosa la connessione fra il testo drammaturgico e le straordinarie freme strumentali dei motivi e dei temi musicali pucciniani, tradotti dal direttore, Angelo Callavaro, e dall'orchestra dell'Ente Luglio. Frizzante di fresche armonie sonore il Coro di Voci Bianche diretto da Anna Lisa Braschi. Da ricordare, nell'ambito delle ormai innumerevoli ed apprezzate attività del "Luglio", la premiazione

avvenuta prima dello spettacolo di venerdì 12, durante la quale sono stati consegnati gli attestati di merito ai 16 ragazzi delle scuole trapanesi che hanno vinto il concorso letterario, indetto dall'Ente nel 2001, "I giovani trapanesi e i grandi musicisti" - Giuseppe Verdi nel centenario dalla morte e Vincenzo Bellini nel bicentenario dalla nascita. Unica nota stonata della serata, se il lettore ci permette l'ironico appunto, ci è parsa l'esternazione del sindaco di Trapani, Girolamo Fazio, che oltre a complimentarsi con vincitori e promotori dell'iniziativa, ha concluso, spazzando un po' tutta la platea, parlando di un'ipotetica ricostruzione del teatro e paragonando la cosa a problemi gravissimi come la mancanza dell'acqua, problemi che ha affermato "chissà, questa amministrazione un giorno riuscirà a risolvere, forse".

Liliana Di Gesu

In un interessante convegno

Musica e poesia nella tradizione siciliana

Organizzato dall'Associazione Canti e Danze popolari «Città di Trapani» con il patrocinio dell'Assessorato BB CC AA, è rappresentato dal dott. Raffaele Greco, si è svolto a Trapani, nella sala del palazzo Riccio di Morana, dai balconi imbandierati e fioriti cui fa ora rispondenza il ripristinato colore-pietra del basolato di Corso Garibaldi, un interessantissimo convegno sul tema: «Musica e poesia nella tradizione popolare siciliana». Su questo argomento, tanto complesso e affascinante come, del resto, tutto quello che attiene alle tradizioni, parole e musica nella reciproca penetrazione, preceduti da un intervento, quasi una prolusione, di S. E. il Vescovo Micciché, che ha colto i punti salienti di convergenza tra i canti e la religiosità popolare hanno relazionato, per gli aspetti generali, e con richiami alla raccolta del M° Alberto Favara, i professori Renzo Porcelli con «Stereotipi e metrica nella poesia popolare», Salvatore Valentini con «Musica e tradizioni popolari» e Antonio Buscaino «I canti popolari siciliani nella poesia dotta e popolare». Su altri particolari aspetti, non meno interessanti, si sono soffermati Sal-



vatore Ciulla dell'Assessorato BB CC AA con «L'amore nei canti di tradizione orale siciliana». Vincenzo Cimmiello e Sergio Bonazinga, rispettivamente con «Caratteri degli Iblei: saperi ergologici e tradizioni espressive» e «L'indagine etnomusicologica nel trapanese» entrambi dell'Università di Palermo. Apparentemente distanti dal tema, le relazioni del prof. Giovanni Isgrò, docente di Semiotica dello spettacolo alla facoltà di Architettura, con «Vastasi, cantastorie e operanti alle origini del teatro dialettale siciliano», che con rigorosa analisi storica ha evidenziato la pre-

occupa originalità del teatro e degli attori siciliani e di una «temporalità» che accumuna entrambi, e quella del prof. Antonio Calcarà che ha portato il frutto di una paziente ricerca discorrendo su «Vita e opere dei musicisti trapanesi» soffermandosi in particolare su quello che appare il più grande: Antonino Sconrino. Questo nome è stato a sua volta l'occasione per un estemporaneo intervento di un ascoltatore, di richiami ai responsabili affinché l'«Orchestra Sinfonica Siciliana» esegua anche musiche di autori siciliani. Tutto quanto sopra, coordinato im-

peccabilmente dall'avv. Matteo Torre dell'Unesco, non fu che il preludio alla successiva presentazione del libro scritto dall'esimo M° Agostino Giacomazzo «La magna Grecia e il canto popolare nella tradizione siciliana» nel quale, con precisi riferimenti storici e raffronti tecnici, si evidenzia la diretta discendenza di alcuni nostri canti da quelli in auge nella Magna Grecia. Conclusione naturale dell'intensissima giornata la riproposizione poi dalla viva voce dei coristi della «Città di Trapani», diretti dal M° Giacomazzo, di alcuni dei canti stessi nella Chiesa del Purgatorio. E qui la suggestione fu veramente intensa: i colori dei costumi, i riverberi delle luci soffuse sui volti dei personaggi dei Misteri, la soavità ed armoniosità dei canti hanno creato un'intensa emozione. Non si può pertanto non ringraziare di tutto questo l'infaticabile presidente dell'Associazione, Pietro Romito che, soltanto alla fine dell'esibizione del coro, poté rilassarsi dopo la tensione accumulata nel lungo lavoro di preparazione. A lui, al M° Giacomazzo e al suo libro, alla «Città di Trapani» auguri di continui bis.

D. V.

Domenico Li Muli: cento anni d'artista

La collettività trapanese ha reso omaggio all'artista Domenico Li Muli che l'8 luglio u.s. ha festeggiato il suo 100° compleanno. Una serie di iniziative che hanno visto la presenza di vari enti istituzionali quali la Provincia Regionale di Trapani, gli Amici della Musica, la Pia Opera Serraino Vulpitta, il Comune. L'omaggio più importante è venuto dalla Provincia Regionale che il 6 luglio ha promosso una mostra di opere del Maestro e gli ha intitolato la Galleria d'arte sorta a Palazzo Riccio di Morana oltre che provvedere alla pubblicazione di un opuscolo che illustra la sua attività artistica. L'8 luglio nel giardino della Pia Opera Serraino Vulpitta una folla di amici, estimatori ed autorità si sono stretti attorno a Domenico Li Muli. Ha allietato la serata un concerto vocale e strumentale. L'incontro si è chiuso con un cocktail.



Il M° Domenico Li Muli, attorniato da parenti ed estimatori, brinda ai suoi cento anni

Molto brevemente una sintesi dell'attività dell'artista.

Nato a Trapani, l'8 luglio 1902, frequenta il Liceo classico Ximenes e quello artistico e subito dopo l'Accademia di belle arti di Palermo. Giovannissimo si inserisce nel mondo della cultura degli anni '30. Alunno di Antonio Ugo riprende da lui l'idea di classicità resa in toni umili e familiari. Negli anni dell'Accademia esegue il ritratto di Pippo Rizzo mentre il gusto geometrico del déco si evidenzia nella formulazione del Monumento ai Caduti eseguito per conto del comune di Ventimiglia di Sicilia (1930). Altre opere che meritano menzione: l'Auriga di Siracusa (1936), una allegorica figura di «Architettura» posta all'ingresso monumentale della via Roma a Palermo. Poi la «Figura muliebri» posta sulla tomba medicea in San Lorenzo a Firenze, la Tomba del Barone Cassia al Cimitero di Trapani, molti ritrat-

ti di personaggi noti, di sua moglie, il busto di Mons. Iacolino, all'interno della Cattedrale di San Lorenzo a Trapani, otto statue in bronzo presso l'Annunziata di Trapani (1934-1944) e quelle marmoree presso la Chiesa Madre di Marsala (1950), la Fontana del Tritone a Trapani (1951), divenuta, oggi, quasi il simbolo della Città. Altri suoi lavori: ritratti in marmo o in bronzo di Papa Giovanni XXIII, del preside De Stefano di Vincenzo Bellini, del sindaco Angelo Colli, Thomas di Fra Pantaleo, il Mistero «Sollievazione della Croce», la «Pietà» in casa D'Alì, la «Spinaria» in casa Adragna, la «Bagnante» in casa Zichichi. Resta anche alcune statue della Chiesa del Purgatorio. Nel 1950 determina la nascita a Trapani degli «Amici della Musica» di cui è presidente onorario. Per anni Conservatore onorario del Museo Pepoli di Trapani.

A FULGATORE XIII PREMIO DELLA BONTÀ



Il nostro è un momento triste, e parlare di Bontà, anzi di premio di Bontà, che sarebbe il riconoscimento ufficiale di un comportamento piuttosto raro, sorprende e ci porta quasi nel mondo delle favole. Se capissimo il Comandamento principe del nostro Cristianesimo non ne faremmo questione di premio, ma rimarremmo nella linea dei doveri della nostra testimonianza quotidiana. Tutti dobbiamo per coerenza essere buoni, e ciò significa adoperarsi alla diffusione del Bene, il quale di sua natura cerca spazio per contagiare e conquistare a macchia d'olio l'universo intero. Il 24 giugno sera, nella parrocchia di Fulgatore abbiamo assistito ad una di quelle cerimonie che non fanno notizia per la voracità dei media, e che le stesse «Autorità» invitate facilmente eludono. Resta, tuttavia, edificante il premio Bontà, che con il 2002 si ripete per la XIII volta in un paesino di qualche migliaio di anime. Non è il clamore delle presenze importanti che lo rende di considerevole valore, e nemmeno sarà l'esibizione eclatante degli interessati a farlo apprezzare, quanto, piuttosto, il nascosto ed umile comportamento di chi, passando inosservato ai più, lascia una traccia indelebile nella società, quale modello di vita. Quest'anno la Commissione assegnataria, presieduta dal parroco, don Michele Di Stefano, ha proposto per la preziosa benemerenda il dott. Antonino Bonello. Egli è noto per altri titoli acquisiti e per i suoi impegni sociali, ma è stato designato per la sua infaticabile opera di solidarietà cristiana in favore degli ultimi: poveri, disoccupati, handicappati, per i bisognosi, in genere, di una Carità fattiva ed esemplare.

Antonino Giannetto

ALLA «QUADRERIA DEL LOTTO»

Dissonanze e armonie di Peppe Occhipinti

Peppe Occhipinti ha fatto «centro» con le sue opere presentate nei giorni scorsi alla «Quadreria del lotto» in via Mancina a Trapani. Notevole la presenza di pubblico, positiva la critica. Sergio Troisi, storico e critico d'arte, così definisce l'autore: «Peppe Occhipinti si riannoda al Gruppo artistico «Forma 1», assumendone la lezione di decantazione formale, di controllo senza sbavatura nella stesura e con rigore nella messa a punto». Peppe Occhipinti, trapanese, lau-

reato in giurisprudenza insegna discipline giuridiche ed economiche al «Salvatore Calvino». Inizia la sua attività artistica nel 1965 con una collettiva itinerante organizzata da Miki Scuderi, collabora al giornale «L'Ora» di Palermo, aderisce al movimento de «La Scalinata», collabora a «Labirinti», critico d'arte de «La Sicilia». Ha avuto contatti di lavoro con artisti contemporanei quali Carla Accardi, Mario Schifano, Emilio Isgrò, Consagra, Dorazio, Arnaldo Pomodoro.



Nella foto: al centro Peppe Occhipinti, alla sua destra Fabio Gabbina, grafico, a sinistra Sergio Troisi, critico e storico d'arte

CAMPING NAUSICAA



IL MEGLIO CHE PUOI TROVARE

C/da Spiaggia Plaia
Castellammare del Golfo
Tel. 0924.33030 - Fax 0924.35173

Città di Trapani - Ufficio di Gabinetto

Rilascio tessere di libera circolazione sui mezzi Ast

I cittadini anziani di età compresa tra i 55 anni, se donne ed i 60 se uomini, possono presentare entro il 30 agosto prossimo le istanze per il rinnovo od il rilascio delle tessere di libera circolazione sui mezzi Ast.

Gli interessati, che siano in possesso dei requisiti previsti dalle Leggi Regionali vigenti in materia, possono recarsi presso l'Ufficio Servizi Sociali di via Garibaldi, 111 nei giorni di lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 e mercoledì dalle nove alle 12.

I moduli di domanda potranno essere ritirati altresì presso:
- Centro Sociale Territoriale Via Nunzio Nasi
- Centro Sociale Territoriale Santa Maria di Capua - Via dei Mille
- Centro S le T le Polivalente Borgo Madonna - Via C. A. Pepoli
- Centro Sociale Territoriale Villa Rossina - Via Andromaca
- Centro Sociale Territoriale Rilievo Bonacera - Strada Lombardo

Agricoltura:

Incontro dibattito organizzato dall'Amministrazione

Nei giorni scorsi si è tenuto nella Sala delle Palme a Fulgatore un incontro-dibattito organizzato dall'Amministrazione comunale, sul tema: «Crisi del settore agricolo e siccità».

Il sindaco Girolamo Fazio ha voluto in tal modo farsi portavoce delle istanze degli operatori del settore, che, in un recente incontro con l'Amministrazione e con alcuni esponenti del Consiglio comunale, hanno sottolineato lo stato di crisi del comparto, aggravato dalla perdurante siccità.

All'incontro-dibattito sono stati invitati il presidente della Regione, l'assessore regionale all'Agricoltura, i parlamentari nazionali e regionali eletti in provincia di Trapani, il capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, i sindaci ed i presidenti dei consigli comunali della provincia, il Presidente della Provincia Regionale di Trapani, il Presidente del Consiglio provinciale ed i rappresentanti delle organizzazioni di categoria.

Gara d'appalto

L'impresa GEOFARM srl, con sede a Palermo, si è aggiudicata l'appalto relativo alle indagini delle strutture e sui materiali per i lavori di restauro della protobasilica Parrocchia San Nicolò. L'impresa ha offerto il ribasso dello 0,725% per l'importo netto di 60.038,64 euro.

INTERMEDIAZIONI
DUEFFE
di Famiglia Rag. Francesco

IMMOBILIARE
- Compravendita e Locazione immobili per uso stagionale
- Valutazioni e permuta
C/da Tavolattella 117/A - tel. 0924 30450
fax 0924 35864 cell. 0329 6356260
Castellammare del Golfo - TP

MERCEOLOGICA
Compravendita mobili e Oggettistica varia
Usati - Antichità e Modernariato
Via Don G. Ancona, 14 - tel. 0924 531077
Castellammare del Golfo - TP

Magda Olivero, un mito del bel canto

Studi di letteratura, musicali (pianoforte e composizione), recitazioni di prosa, corso di danza classica, scuola di canto all' EIAE questa la formazione base di un'artista all'età di diciotto anni, che le permetterà di diventare oggi un mito vivente: Magda Olivero. Debutterà alla radio nel 1932 e sulla scena al Teatro Vittorio Emanuele di Torino nel 1933 nei panni di Lauretta.



Magda Olivero

Nello stesso anno canta alla Scala e sarà Nannetta, Gilda, Sophie, Butterfly, Mimì. Nel 1937 fa "Resurrezione" di Alfano. Nel 1938 è Liu, Violetta, Manon Lescaut. Nell'anno successivo, come in un crescendo rossiniano, canta «L'Amico Fritz» (e la Rai nelle sue teche dovrebbe aver conservato la registrazione del «Duetto delle Ciliegie», anni cinquanta, con un partner particolare Claudio Villa), «Cirano di Bergerac» (Alfano), «Vedova Scaltra» (Wolf-Ferrari), «Mefistofele», «La leggenda di Sakuntala» (Alfano) e per la prima volta, forse, alla radio con Gigli, «Adriana Lecouvreur». È stato amore a prima vista. Questo personaggio mi ha affascinato» dirà poi in un'intervista.

Di sicuro, e questa volta all'Opera di Roma, nel 1940 è "l'umile ancella". Nei 1941 non si nega ai sacri affetti familiari, si sposa e resta lontana dalle scene per un intero decennio, ma canta per beneficenza. «Adriana» però l'aspetta: l'autore, M. Cilea, la chiama per dirle che non può avere altra voce che la sua.

Riprende nel 1951 una carriera che sarà intensa, lunga, e si fermerà negli anni ottanta per la morte del marito.

Al Teatro Grande di Brescia sarà ancora, con rinnovato grandissimo successo, Adriana e Mimì, e poi Roma, Milano, Verona, Firenze, Napoli, Palermo, Parma, Dallas, Parigi, New York. Suoi partner, Pertile, Kraus, Schipa, Gigli, Lauri Volpi, Tagliavini, Corelli, Di Stefano, Domingo, Pavarotti, l'ultimo in ordine cronologico con cui ha cantato Tosca al Metropolitan. Una cinquantina di opere nel suo repertorio, in prevalenza pucciniana ma aperto anche ad altri ruoli più drammatici: «Iris», «Fedora», «Maria», «Giorgetta», «La me-

dium» di Menotti, «Charlotte» nel «Werther», «Santuzza», «La Madre» nelle «Sette Canzoni» di Malipiero, «Medea» di Cherubini, «La Voix humaine» di Poulenc, «Wally», «Dama di picche», «Kostelnicka» nella «Jenufa» di Janáček.

È prima interprete di «Guerra» di Rossellini, «Dialoghi delle Carmelitane» di Poulenc, «Celestina» di Testi, e «Voyante» di H. Sauget. Il ritiro dalle scene avviene nel 1981 ma non termina la sua attività artistica, in quanto continuerà a diffondere la «favella» concerti di beneficenza, incontri vari, corsi di perfezionamento, conferenze spesso dal titolo «Adriana - la magia di un personaggio», commissioni giudicatrici di prestigiosi concorsi nazionale ed internazionali e qualche volta, ancora canto con la voce di sempre a Cosenza nel 1990 con il «Il piccolo desco» di Massenet e la finale di «Butterfly».

Una lunga carriera dunque, «una voce per tre generazioni» certamente favorita da doni naturali, ma usata con molta intelligenza e senza parsimonia. A questa voce aggiunge di suo una assai caratterizzata interpretazione del personaggio non soltanto nella resa scenica ma, soprattutto, evidenziando, sull'onda della musica, il sentimento.

«Per cantare un'opera non basta sapere note e parole. Invece è allora che comincia lo studio» parole sue, per cui non appare esagerato aver detto che «la Olivero risulta con la Genger e la Callas, uno dei maggiori avvenimenti nell'interpretazione dell'Opera italiana dopo la guerra». Ma ancora altro pregio è da iscriverle alla

Olivero: essere la cantante vivente depositaria di un rapporto diretto di prima mano con gli autori della musica.

Una voce dunque da includere tra quelle eccellentissime di vario registro, delle quali Giacomo Lauri Volpi nella sua opera «Voci parallele» ebbe a dire: «È giusto che gli italiani sappiano quanto esse abbellirono e consolarono l'umana esistenza, quanto si adoperarono a diffondere letizia e speranza nel mondo».

«L'Italia, fin dal secolo XVI, inondata dalle invasioni e perduta l'indipendenza, pur frantumata ed asservita, ritrovò unità e grazia, rifugiandosi nel melodramma e coltivando preziose voci, con le quali penetrò in tutte le corti europee, da Parigi a Vienna, a Mosca, e impose il linguaggio musicale e la lingua italiana ai maggiori compositori per i loro libretti d'opera» continua nel suo libro Lauro Volpi. È quel primato, da altri chiamato come l'unica e vera «popera» italiana, che ci ha permesso di comprendere «la bellezza dell'universo e di poterla cantare» come ha fatto la Magda con l'«accent juste, la voix juste, les paroles justes». La sera del 27 maggio dello scorso anno, al concerto dei vincitori della VIII edizione del Concorso Internazionale Giuseppe Di Stefano «I Giovani e l'Opera», istituito, con felice intuizione e in aderenza alla realtà, dall'Ente Luglio Musicale Trapanese, alla Olivero, componente ormai stabile della qualificatissima Giuria del concorso medesimo, è stata data tra gli applausi del numeroso pubblico presente al Teatro «Università», una targa alla carriera con la seguente dedica: «ad una Signora che nella vita e nel palcoscenico da oltre un cinquantennio è anima dell'opera lirica italiana nel mondo».

Non ci resta che augurarci che continui a farci dono della sua presenza a Trapani e che, cantando in cuore suo «Io sò l'umile ancella del Genio creator e mi offre la favella, io la diffondo ai cor», possa ripetere ancora per tanti anni: «Quando sboccia la primavera mi fermo a guardare le gemme degli alberi: è una tale gioia questo miracolo della natura! La parola "ormai" per me non esiste».

Domenico Virzi

Cuffaro e Granata assenti alla manifestazione di Salemi

Più volte annunciata con grande enfasi la presenza del Presidente della Regione Totò Cuffaro e dell'Assessore ai BBCC Fabio Granata, all'ultimo momento i due illustri politici hanno dichiarato forfait disertando l'inaugurazione della riapertura di alcuni locali del Castello federiciano di Salemi, chiusi non «fin dal sisma del '68» come più volte è stato scritto, ma dal 1986 (errore che la dice lunga sulle frequentazioni della Biblioteca Comunale di chi ha riferito agli erranti, di stampa). Dopo la presentazione del Piano Regolatore da parte del Commissario, (visibilmente irritato per l'assenza dei tecnici progettisti, i quali avrebbero dovuto illustrarne quanto meno le idee guida e rispondere alle numerose domande che i convenuti erano pronti a sottoporre ed invece l'architetto Terrana, di solito iperdinamico, stranamente arrivava questa volta lemme lemme alla spicciolata, mentre il professore Leone, noto per la sua puntualità, giungeva quando ormai quasi tutti erano andati via), questa è la seconda iniziativa intrapresa dal dott. Salvatore Rocca che non è andata per il verso giusto.

Non per suo demerito, sia detto senza equivoci. Evidentemente qualcosa non quadra riguardo alle capacità organizzative del suo «entourage». Non che le cose cambino nella sostanza, ma talvolta (è il caso della tanto attesa ripresa dei lavori di restauro del Castello), specialmente quando è giusto dare agli eventi una risonanza che travalichi le mura cittadine, la cura dell'immagine andrebbe curata nei minimi dettagli con meno improvvisazione e più certezze. Sono, queste, le lamentele esterne sottovoce da alcuni politici - peraltro della stessa area di riferimento del Commissario - profondamente delusi per l'occasione mancata. A loro dire, meglio sarebbe stato rinviare di qualche mese l'iniziativa, possibilmente a lavori più avanzati. «Ma cosa inauguriamo oggi?», ha commentato ironicamente uno di questi, che è anche un tecnico fra i più cono-

sciuti in città. Poi più seriamente ha aggiunto: «Parlare oggi della destinazione d'uso dei locali con i lavori ancora all'inizio, che non finiranno non prima di due anni, e contemporaneamente di arredamento (1 mlrd circa di vecchie lire, ndr.) mi sembra oltre che inopportuno anche contraddittorio». E difatti il Commissario ha annunciato che «si sta studiando la destinazione d'uso, con ogni probabilità un museo archeologico e medievale». Cosa che fa sbottare l'ex sindaco Crimi dicendo piccato che «queste cose sono importanti per una comunità che devono essere decise da un sindaco e da un'amministrazione eletti democraticamente e non da un burocrate inviato dalla Regione!». Per il resto bocche cucite da parte di tutti. Invano si riesce a strappare uno straccio di commento: né positivo né negativo. Ad eccezione di Rifondazione che, a proposito del Piano Regolatore, se n'è uscita con uno

sferzante documento pubblico con il quale ha giudicato quell'incontro «uno spot non ben riuscito che ha dimostrato grande superficialità e approssimazione da parte degli organizzatori», da parte degli altri partiti silenzio assoluto. Nemmeno le ultime dichiarazioni di Rocca riguardanti le cause del ritardo rinnovo della Commissione ex art. 5 sono riuscite a smuovere la palude. «Pressioni politiche» ha detto, senza specificare da parte di chi. Dei Democratici di Sinistra, che vorrebbero riconfermare il loro rappresentante Baudanza, si dice da qualche parte. «Imposizione» che avrebbe mandato su tutte le furie il Commissario. Ma si dice anche che tutta la vicenda sia strettamente interconnessa con la nomina dei nuovi revisori dei conti su cui non si sarebbe raggiunto ancora l'accordo. Verrebbe da dire con Flaiano: «Coraggio, il meglio è passato».

Ciro Lo Re

CITTÀ DI ALCAMO

Provincia di Trapani

Gabinetto del Sindaco

Ufficio Stampa

Il Trofeo Stefania Rotolo, nella sua XIX edizione si è svolto ad Alcamo con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport, Turismo e Spettacolo, «Siamo orgogliosi - ha detto l'assessore Gianluca Abbinate - di potere offrire ospitalità ad un trofeo così prestigioso e di potere regalare ai tanti intervenuti momenti indimenticabili».

I locali confiscati alla mafia, siti in via XI Febbraio, saranno restaurati dal Comune di Alcamo al quale sono stati trasferiti dal Demanio dello Stato e destinati a sede dell'Ufficio Europa e Sportello Euro-Donna in Progress al primo piano, ad Ufficio legale al secondo e terzo piano, mentre a piano terra andrà l'Associazione antiracket.

Quindici anziani saranno utilizzati per la cura del verde pubblico, per lavori socialmente utili, per attività di mutuo soccorso e per piccola manutenzione delle strutture pubbliche. Lo precisa un bando di concorso riservato agli anziani ambosessi che abbiano compiuto i 60 anni se maschi e i 58 se donne residenti nel Comune di Alcamo.

Una serie di lavori pubblici riguardano la manutenzione della sede stradale della via Oretto e delle vie che la collegano a via Pio XII e limitrofe, la sostituzione dei corpi illuminanti sulla SS 187 che attraversa Alcamo Marina, lungo la stradella a nord della strada ferrata e sulla passeggiata della zona Battigia-Tonnara e per la pulizia del canale di scolo della SS 113, circonvallazione nord di Alcamo.

La possibilità di modificare l'orario di lavoro per i progetti di utilità collettiva di cui alla Legge regionale n. 85 è stata approvata dall'Assessorato regionale al Lavoro, così come avanzato dal Comune di Alcamo.

«L'elevazione dell'orario di lavoro consentirà al Comune di avere a disposizione più ore lavorative e ai lavoratori una maggiore remunerazione. Devo ringraziare per l'impegno e per la disponibilità l'on. Nino Papania che del problema si è fatto, innanzi l'Assessorato Regionale, portavoce. Un particolare grazie lo rivolgo anche al dott. Lo Nigro, Direttore Generale dell'Agenzia Regionale per l'impiego, che ha mostrato sensibilità e professionalità nella gestione del problema», ha sottolineato il sindaco di Alcamo Giacomo Scala. «Si tratta di un importante tassello posto nel mosaico che questa Amministrazione sta realizzando al fine di rendere le Politiche del Lavoro più rispondenti alle esigenze di questa realtà territoriale» ha concluso Gaspare Noto, Assessore per le Politiche Attive del Lavoro.

La Camera di Commercio precisa su «Airgest»

Ho letto sul «Giornale di Sicilia» del 20 luglio scorso una dichiarazione del vice Presidente della Provincia, dott. Pietro Genna, in ordine alla vicenda Airgest. Lungi dal voler continuare o inasprire polemiche, e ferma restando la mia stima di amicizia nei confronti del dott. Genna, mi pare che lo stesso abbia fatto delle dichiarazioni non rispondenti al vero o quanto meno rispondenti solo alla versione dei fatti sostenuti dalla Presidente Adamo.

Con molta calma e senza alcun isterismo, vorrei precisare che la Provincia Regionale detiene circa il 32% del pacchetto azionario dell'Airgest, mentre la Camera di Commercio ne detiene il 20% ed il resto del pacchetto è di proprietà di privati.

L'intendimento della Camera di Commercio era, ed è, quello di affidare la gestione dell'Aeroporto a figure professionali serie e competenti, rispettando la rappresentatività di tutti i soci. Quindi non condividiamo colpi di mano da parte di nessuno, né l'Airgest può diventare un monopolio della Provincia Regionale, sol perché dietro i

buoni intendimenti che si propongono all'opinione pubblica si vogliono mascherare rivincite di inibite aspirazioni.

Giuseppe Pace

Guida Verde del T. C. I. «Trapani e Provincia»

È stata ufficialmente presentata giovedì 25 luglio, a Palazzo Riccio di Morana, sede di rappresentanza della Presidenza della Provincia Regionale di Trapani, la Guida Verde «Tra-

pani e Provincia» realizzata dal Touring Club Italiano in concorso con la stessa Provincia Regionale e con la collaborazione dell'Azienda Provinciale Turismo di Trapani.

In 128 pagine, 4 capitoli introduttivi e 15 itinerari di visita, tutte le testimonianze d'arte di Trapani, Erice, Marsala e Mazara del Vallo, l'archeologia di Mozia, Segesta e Selinunte, il mare cristallino delle Egadi e di Pantelleria, i colori delle saline, la natura dello Zingaro e delle altre aree protette, i borghi rurali e i bagli, le spiagge e le tonnare. Ed ancora: 90 fotografie a colori ed una tavola illustrativa, due carte stradali, 13 carte tematiche e di itinerari, 10 piante di città e aree archeologiche. Oltre 300 segnalazioni di alberghi, ristoranti, campeggi, musei, negozi. Nessuno dei 24 Comuni trapanesi rimane comunque escluso dalla puntuale e circostanziata pubblicazione delle più interessanti notizie. Queste, in sintesi, le principali cifre di «Trapani e provincia» che, a buon diritto, entra a far parte della prestigiosa famiglia delle Guide d'Italia edita dall'arcinoto Touring Club Italiano per essere distribuita a tutte le Agenzie di viaggi e turismo, alberghi, campeggi, aziende agrituristiche e a tutti gli operatori e imprenditori del settore. Un formidabile mezzo di consultazione e di propaganda del nostro territorio.

Polli alla brace - Cibi cotti - Panini - Vini



PRODOTTI TIPICI REGIONALI

Via Segesta, 153 -

CASTELLAMMARE DEL GOLFO (TP)

Tel. 0924.30257

CHIUSO MARTEDI

ENFANT TERRIBLE



CONCESSIONARIA PEUGEOT
Via Marsala, 375
91020 XITTA (TP)
Tel. 0923 532000
Fax 0923 551644

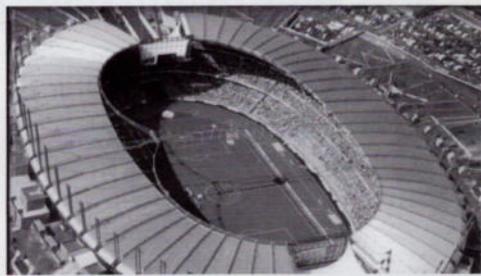
a partire da

PEUGEOT 206 L. 19.500.000

Dopo la vittoria del grande Brasile in questo mondiale, per il 2006 in Germania, occorre parlare chiaro alla Fifa

I giocatori e il gioco del Brasile hanno meritato questo mondiale di calcio ma, l'Italia ne è uscita con la coda in mezzo alle gambe e, pertanto, deve reagire

Alla Fifa arrivino i «PATTI CHIARI» per la partecipazione dell'Italia al prossimo mondiale in Germania nel 2006. L'Italia, deve intervenire subito, per il bene del PIANETA CALCIO, e per ritornare ad avere campionati del mondo trasparenti. Il presidente della Fifa Carraro è stato "latitante", e fino alla partita Italia-Croazia neanche era partito per il Giappone. Dopo Italia-Croazia ha detto: "Non ci sono complotti". Invece doveva intervenire duramente, con dichiarazioni di fuoco sugli organi di stampa mondiali. Doveva inchiodare il presidente della Fifa Joseph Blatter alle sue responsabilità. Le dichiarazioni successive in Italia non credo siano piaciute agli italiani. All'Italia sono arrivate le scuse del guardalinee di Italia-Croazia, Larsen. Adesso devono arrivare le scuse di Blatter. Come mai il guardalinee Larsen e l'arbitro Byron Moreno, rispettivamente, dopo Italia-Croazia e Italia-Corea del Sud sono stati mandati a casa? Avendo l'Italia battuto l'Ecuador,



nello stesso girone, aveva senso designare un arbitro ecuadoregno (prevenuto) come Moreno che, è stato elogiato nel suo paese per come ha arbitrato Italia-Corea del Sud? Adesso bisogna passare dalle parole ai fatti, per dare risposte da "superpotenza del calcio".

1) Ogni squadra deve autorizzarsi il numero degli stranieri, per avere un massimo di tre e buoni.
2) Bisogna poter urlare e scrivere liberamente Forza Italia e chiamare Azzurri i giocatori della Nazionale, non mistificando partiti e sport.
3) Avere una Nazionale che giochi con un po' di spavalderia e non con la paura di perdere, con un eccesso di difensivismo: imparare dal bello Brasile, che non

ha usato il "catenaccio" nella finale con la Germania.

4) Avere la Fifa che aiuti il "calcio minore" come ad esempio il Marsala che militerà in serie D ecc., cercando con i viva! di far emergere giovani italiani.

5) Evitare che la pay-tv trasmettendo in contemporanea le partite di serie A, svuoti gli stadi dove si giocano le partite di calcio dalla serie B a scendere.

6) La Fifa faccia aprire un'inchiesta per far sapere i motivi degli organizzatori di questo mondiale di calcio su come sono stati gestiti i guardalinee e gli arbitri.

7) Avere un commissario tecnico della Nazionale che prenda in considerazione le opinioni dei tifosi: il

et Vicini ha fatto giocare il dimenticato Totò Schillaci a furor di popolo. Con le tantissime schede della "Ip" abbiamo contribuito alla scelta della Nazionale di Italia90 con il giocatore preferito che è risultato il successivo capocannoniere con 6 reti «Totogol». Milioni di occhi e di et credo siano da considerare, anche se era giusto poi che Trapattori decidesse lui un Baggio adesso voluto dalla Lazio credo doveva essere in Giappone.
8) Lottare per avere l'Italia un posto all'interno della Fifa e cercare di mandare a casa Blatter. Nell'ultima elezione dell'esecutivo della Fifa del 25 aprile 1998 risultano lo svizzero Blatter come presidente, 7 vicepresidenti, tra cui vi è Chung della Corea del sud, e 15 membri. 23 nazioni, senza l'Italia.
Adesso occorrono "fatti non parole" per un'Italia e un calcio onorevoli. Nello sport oltre a lottare contro il doping occorre lottare contro certi arbitri non autonomi, ma gestiti, che sviliscono il calcio: imparino dal comportamento in questo mondiale di Collina che, ha cercato di salvare l'onore della categoria arbitrando la finale, ma purtroppo non i danni all'Italia.

Gaspere Barraco

Aspettative del cittadino che paga le tasse

Sono state disattese le aspettative di chi vive nei quartieri e nelle frazioni da parte di chi li rappresenta e da cui si aspettava potessero arrivare risposte alla crescente domanda di esigenze. Ancora oggi purtroppo non è cambiato niente. Dopo sette mesi dalle ultime amministrative, tutto è come prima, anzi spazzatura, pulizia, acqua, disagio nei rapporti con l'amministrazione comunale, viabilità e vivibilità, opere di urbanizzazione, illuminazione, rete fognaria, centri di aggregazione per giovani, anziani e disabili, ecc. sono rimasti nei programmi pre-elettorali.

A dire il vero, qualcosa fuori pro-

gramma si è visto dall'aumento del gettone di presenza dei consiglieri di Trapani, e un'ultima la crescente imposizione di tasse e balzelli vari tra i più alti della provincia: dall'addizionale Irpef comunale, dell'Ici, dalla tassa sulla spazzatura, dal canone acqua.

Come vengono spesi i soldi dei cittadini-contribuenti?

Perché si continua ad illudere il cittadino, durante le campagne elettorali, con progetti fantasiosi e quindi irrealizzabili, fuori dalla realtà? Come mai la classe politica, negli ultimi anni, è incapace di organizzare e realizzare qualcosa di veramente serio e produttivo per i cittadini?

Come mai all'aumentare delle tasse aumentano i disagi?

Come può la società civile sperare di avere un raggio di sole in questo territorio?

Nella politica locale si sono spesso consumate dentro e fuori i Consigli, le peggiori nefandezze, spesso, per un piatto di lenticchie, calpestando dignità ed aspettative dei propri elettori: non ultimo l'autoreferenzialismo degli stessi consiglieri è stato il colpo di grazia e così, via via, a livello provinciale, regionale e nazionale.

In poche parole i partiti si sono sclerotizzati e con essi la classe dirigente.

Oramai i politici parlano tutti lo stesso linguaggio ed è difficile decifrarlo e differenziarlo, destra e sinistra hanno quasi tutti gli stessi programmi, il cittadino-elettore è disorientato, confuso.

Che fare? Dobbiamo unirci, Associazioni, Movimenti, singoli cittadini, ed "autorganizzarci", la

differenza potrebbero farla gli uomini e le donne che debbono tornare tra la gente, nei quartieri, nei luoghi di lavoro e di studio, aprire sezioni, centri di ascolto sportelli informativi, club e quanto altro per tornare a dialogare con la gente, tra la gente: spiegare il come ed il perché delle scelte da compiere, occorre farli partecipi del loro destino, delle scelte future, occorre darli fiducia e speranza. Organizziamo dei pubblici dibattiti sui temi cari al quartiere, degli happening con rappresentazioni musicali, teatrali, artistiche, ecc.

Occorre un nuovo fronte sociale e politico capace, non solo d'opposizione, ma in grado di formulare e realizzare un progetto che restituisca fiducia e speranza ai cittadini, occorrono nuove idee, occorre nuova forma comunicativa e partecipativa, in sostanza, occorre una nuova classe dirigente che partendo proprio dai quartieri compia con slancio, quelle scelte consapevoli e radicali per il rilancio del territorio,

di quel territorio spesso dimenticato e bistrattato.

Occorre fare una battaglia democratica per istituire i Consigli di quartiere previsti per legge e da lì partire con una nuova rappresentatività ed un'effettiva partecipazione, con la consapevolezza della gestione del proprio bilancio in funzione delle proprie esigenze (bilancio partecipativo) e quindi delle proprie scelte.

Il cammino è lungo ed insidioso e non esistono scorciatoie. È giunto il momento di mettere da parte "l'amico", della pacca sulla spalla, che ti tiene legato elettoralmente con la promessa, all'occorrenza, di risolvarti i vari problemi.

Occorre programmare e realizzare, in tempi brevissimi, alcune opere e servizi quali: palestre di quartiere, uffici comunali, centri di aggregazione sociale e culturale, verde pubblico, piste ciclabili, vigile di quartiere. E semplicemente questo, quello che chiede un cittadino che paga le tasse!

Ottavio Mattaliano

a cura del gruppo «Incontriamoci»

Lettere al Direttore

Riflessioni sull'intervista a mons. Maggiolini, vescovo di Como, pubblicata da «Repubblica» il 15/6/02

Lettera aperta

L'entusiasmo universale suscitato dalla canonizzazione di Padre Pio ha provocato reazioni comprensibili da parte dei laici, ma assolutamente non comprensibili da parte di alcuni monsignori.

Durante la vita del Padre, oggi San Pio, numerosi laici si sono convertiti e sono diventati suoi strettissimi collaboratori o fedelissimi "figli spirituali", conversione, al contrario, che sembra non essersi verificata per nessun monsignore.

Il "fenomeno" Padre Pio ha suscitato ripercussioni diverse, buone o meno buone come in tutti gli avvenimenti umani, basterebbe non confondere le due cose, come spesso avviene, per evitare giudizi distorti o pregiudizi.

Il teologo Maggiolini, tuttavia, sembra avere una competenza profonda e una conoscenza non comune circa i diavoli che definisce e classifica come "scemi stupidi" oppure "seri". Per quanto riguarda, invece, un giudizio obiettivo sui fatti e sulle persone dimostra il "clericalismo" della peggiore specie che gli suggerisce di emettere sentenze "infallibili", senza possibilità di appello secondo lo stile di tutti i "clericali" fondamentalisti.

Egli, infatti, afferma di aver letto un solo libro, non si sa di quale risma o di quale livello, mentre sul Padre Pio ne sono stati scritti centinaia anche a carattere storico e scientifico. In base a tale dotto lettura Maggiolini presume di essere infallibile nel suo giudizio.

Nei processi di beatificazione, al contrario, sono stati esaminati ben 105 grossi volumi di documenti riguardanti la vita e le opere di Padre Pio. Tra questi documenti anche quello dell'incontro con il dotto P. Gemelli, incontro fortuito e momentaneo nella sagrestia dell'antica chiesetta. Gemelli, ed è risaputo da tutti, non ha potuto mai di persona sottoporre a visita accurata Padre Pio per potersi pronunciare obiettivamente sulle stigmate, in quanto non in possesso delle dovute autorizzazioni. Perché il monsignore non si è documentato con gli studi pubblicati su "Civiltà cattolica" di quel periodo o su altri scritti di illustri scienziati, pubblicate in risposta alle osservazioni di P. Gemelli?

Le conclusioni serie (non come i diavoli) richiedono questo minimo di aggiornamento. Se questi documenti fossero stati anche marginalmente avvertiti dal teologo, forse avrebbe potuto evitare una figura non proprio da studioso.

«Sì, mi pare proprio che gli esami della Chiesa Padre Pio non li abbia passati», (bello questo termine di scolarotto contadino usato da un teologo) che, oltre tutto, riduce la Chiesa (con la lettera maiuscola) a P. Gemelli e Mons. Maccari!

Sul "rapporto" Maccari non ci si può pronunciare, perché non è mai stato reso pubblico. (Secondo lo stile inquisitorio dei segreti clericali)

Una cosa, però, è storicamente certa, che il suo segretario, l'uomo di fiducia, che l'accompagnava e tacciava Padre Pio d'immoralità, ha rinunciato al celibato e al sacerdozio.

Di contro è notorio e riconosciuto da tutti (da coloro che lo hanno conosciuto e no) che Padre Pio ha confessato per tutta la vita, ha fondato i "gruppi di preghiera", monumento perenne per la Chiesa che prega, ha voluto "Casa sollievo della sofferenza", egli non ha enunciato sentenze... da teologo, ma ha soltanto operato, pregato, sofferto per il bene di tutti, perciò le anime lo seguono come S. Francesco, anche se qualche monsignore resta a guardare immusonito ai margini della storia.

Giorgio Ciotta

Il culto di Maria SS. di Custonaci

Attorno alla metà del sedicesimo secolo il Clero ericino, sulla spinta di una sempre maggiore religiosità popolare, decise di cancellare per sempre l'antico culto pagano per la Dea Venere e di sostituirlo con quello cristiano di Maria SS. di Custonaci, nel frattempo "approdata" presso la baia del Bukuto. Dalla versione, infatti, dello storico Cordici "una nave veneziana" che portava quella santa figura, tempestate dal mare e conosciuta in pericolo grande, per voto de' marnati di averla a lasciare in quella ripa dove l'aveva abbandonata la fortuna, scampò il naufragio, ma bannandosi l'onda, accostatosi il legno al feudo Sanguigno, la lasciarono l'immagine raccomandandola ai paesani. Questi per tema dei Turchi corsari non avessero un giorno a pigliarsela, la condussero fra terra, dove ora è la sua chiesa. E mossi da questa ragione, che il fanciullo suo sulle braccia della madre tiene in una delle mani tre spighe di frumento, i borgesesi ericini se la presero come protettrice." Naturalmente è impossibile suffragare con prove d'au-

tenicità la leggenda dello sbarco della taumaturgica effigie, in quel frangente storico, grazie ai più "sicuri" trasporti via mare, numerose immagini sacre, quadri o statue, giungevano prodigiosamente sulle coste del "mondo cristiano".

Nel corso dei secoli a seguito dei numerosi miracoli ottenuti per la sua intercessione, il culto di Maria SS. di Custonaci si estese, repentinamente, in tutto il territorio dell'Agro Ericino. Fin dal 1630, infatti, Monte San Giuliano (l'attuale Erice), attraverso una deliberazione municipale, elesse la Madonna di Custonaci a Patrona principale, ma già dal 1574 aveva ottenuto dal papa Gregorio XIII, il patronato sul miracoloso quadro. Anche Trapani, sede della Diocesi e capoluogo della provincia, il 24 aprile 1776 a seguito di un periodo di prolungata siccità, placato dall'intervento "divino" dell'Immacolata, la eleggèva a sua Patrona.

Il culto di Maria SS. di Custonaci, nel frattempo, crebbe considerevolmente anche negli ambienti pontifici, infatti, il 28 agosto del 1752 fu incoronata, con decreto e benedizione del papa Benedetto XIV, dal

Capitolo Vaticano, mentre nel 1784 venne approvato da Pio VII l'Ufficio. La Messa propria e concesso un giorno festivo di precetto che ricorre, da allora, nell'ultimo mercoledì del mese d'agosto, ed infine nel 1844 il Papa Gregorio XVI istituì l'Altare Privilegiato perpetuo quotidiano.

La devozione verso la Madonna di Custonaci non si limitò, naturalmente, al solo Agro Ericino, diverse copie del quadro, infatti, furono collocate in numerose chiese estendendo il culto anche a Favignana, Castelvetrano, Sciacca, Roma (San Giuseppe al Trionfale), ma anche, grazie alle comunità di emigrati, all'estero ed esattamente in Spagna, in Francia, in Tunisia e nelle lontane Americhe.

A tutt'oggi, infine, la venerazione di Maria SS. di Custonaci non sembra subire flessioni, ne è testimonianza la notevole partecipazione popolare con cui, ogni anno in occasione dei festeggiamenti del mese d'agosto, i devoti si rendono partecipi, con attaccamento "filiale", alla gloria della Madre di Dio.

Fabrizio Fonte

Benemerienze e riconoscimenti

Apprendiamo con vivo compiacimento che il S. Te. Com. Antonino Camuto, Ufficiale del Corpo Militare della C.R.I. in congedo, è stato insignito della Medaglia al Merito di servizio e del titolo di Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon. Ci congratuliamo col S. Ten. Antonino Camuto per i riconoscimenti conseguiti che fanno onore alla Città di Trapani.

Ristorante Bar Pizzeria
Sunshine
Albano Marina Tel. 0924 597872

IL FARO
Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzo, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

91100 Trapani
Largo S. Francesco di Paola, 10
Tel. 0923 23974
Tel./Fax 0923 24875

Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 0924 34276

Redazione Regionale
90138 Palermo - Via Houel, 24
tel. 091 336601

Direttore Responsabile
Antonio Calcarà
Redattore Capo
Liliana Di Gesu

Videoimpaginazione e stampa
Ari Grafiche Cosentino
Trapani - Via C. A. Peppi, 102
Tel./fax 0923 531099

E-mail
cosentino-tipografia@libero.it

Abbonamento annuo € 10,00
Abb. sostenitore € 52,00
Abbon dall'estero € 50

Casella Postale 135 - Trapani
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editrice Società Cooperativa "no profit" s.r.l.

«IL FARO»
Iscritta al n. 4156 del Registro degli Operatori di Comunicazione

Questo numero è stato chiuso il 29 luglio 2002

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana